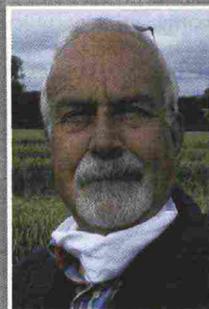


di Gian Marco Bragadin

S. FRANCESCO LE VERITÀ *nascoste*

COME UN ANTICO CAVALIERE, IMPAVIDO E DETERMINATO, HA DATO UNO SCOSSONE AL MONDO DI ALLORA, SEMPRE SUL RISCHIOSO FILO DELL'ERESIA, FORTE DELLA SUA POVERTÀ E UMILTÀ, CAPACE DI LAVORARE PER LA PACE TRA ISLAM E CRISTIANITÀ, NEI TRAGICI TEMPI DELLE CROCIATE, DI RIDARE VOCE E PRESENZA AGLI ULTIMI, AI POVERI, PERFINO AI LEBBROSI, QUANDO SOLO IL CENSO, LA RICCHEZZA, L'ERUDIZIONE E IL POTERE ECCLESIASTICO ERANO I VALORI DOMINANTI.

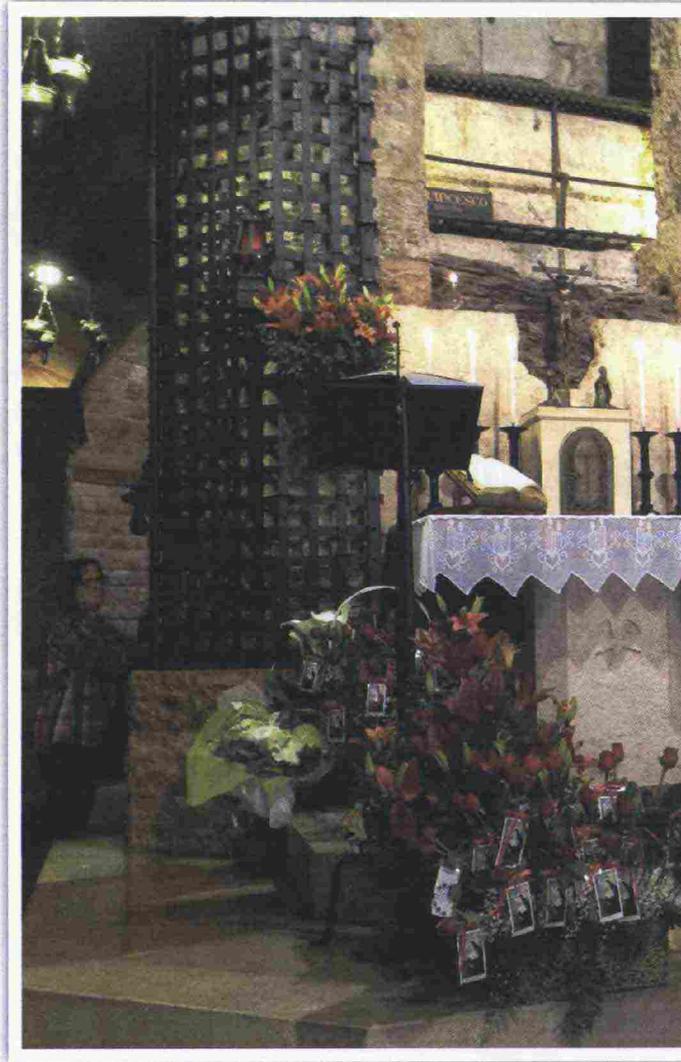
GIAN MARCO BRAGADIN... Ricercatore e divulgatore spirituale, scrittore ed editore di Melchisedek Edizioni. Ha pubblicato molti libri, fra cui la Trilogia dei segni del destino, *Viaggio nei mondi invisibili*. Ed ora, con questo ultimo libro, *L'Eredità dell'Ordine di Melchisedek*, e con conferenze e seminari, affronta il mitico personaggio che ha ispirato il nome della casa editrice Melchisedek, in modo di aiutare il pubblico al risveglio dello Spirito ed alla conquista di una nuova consapevolezza, in grado di superare ignoranza e paura, per costruire l'Uomo Nuovo. Da anni Bragadin ha iniziato un cammino di ricerca spirituale, viaggiando in mezzo mondo, per incontrare Sai Baba in India e il Tao in Cina, per esplorare le antiche civiltà, dall'Egitto al Messico e al Perù. Si è fatto "operare" dai guaritori filippini ed ha incontrato gli sciamani in Africa, i monaci del Nepal, i frati di Assisi, maestri di yoga e meditazione, medium e sensitivi e ricercatori dello Spirito in varie parti del globo. Ma gli incontri più importanti sono stati quelli con Francesco d'Assisi, che lui vede come il più grande rivoluzionario della Fede, e con l'Arcangelo Michele, il principe degli esorcisti, il guerriero della Luce, che visita ogni anno a Mt. St. Michel.



Cover Storia

Voglio raccontarvi come è accaduto che nella mia vita, all'improvviso ho incontrato il mio "eroe". Non Achille, o Leonardo, o il mio avo famoso, ma qualcuno che mi ha cambiato completamente la vita. Dovete sapere che in Terra sono vissuti grandi e magnifici uomini, ma anche donne, che pur senza aver conquistato la gloria in battaglia, o l'ammirazione per la bellezza delle loro opere artistiche, o per le loro scoperte, hanno esercitato una enorme influenza su interi popoli, in diverse epoche. Hanno affascinato le generazioni per il loro esempio, per il loro spirito rivoluzionario, sempre contro il potere costituito. Sono diventati maestri e trascinatori di folle immense, per l'ideale che li infiammava, per la capacità eroica di sognare con ardore di cambiare il mondo. Hanno saputo proporre la loro sete di infinito, la vicinanza a Dio e alle sue creature, Madre Terra, le piante, gli animali, scardinando le regole, i lacci, le pressioni del tempo in cui vivevano. Senza farsi fermare da chi li giudicava folli o pericolosi. Senza mai voltarsi indietro, senza paura, per ricercare Dio in ogni dove, e per penetrarne il mistero, in modo da avvicinarlo a tutti gli uomini. In quel tempo lontano, che abbiamo chiamato Medioevo, quando la Chiesa Romana, signora del mondo di allora, era più impegnata a occuparsi di conquiste, alleanze, ricchezze, scomuniche o roghi, invece che dell'Amore di Cristo da portare alle anime, è nato un **GIGANTE** che da solo prima, con pochi amici fidati poi, e accompagnato dall'amore della sua coraggiosa compagna, ha combattuto contro ogni potere, per cambiare le cose, per ridare luce alla Parola del Cristo, per riproporre il Suo insegnamento, basato sull'Amore, la Pace, e la cura dei poveri e dei derelitti. Come un antico Cavaliere, impavido e determinato, ha dato uno scossone al mondo di allora, sempre sul rischioso filo dell'eresia, forte della sua povertà e umiltà, capace di lavorare per la pace tra Islam e cristianità, nei tragici tempi delle Crociate, di ridare voce e presenza agli ultimi, ai poveri, perfino ai lebbrosi, quando solo il censo, la ricchezza, l'erudizione e il potere ecclesiastico erano i valori dominanti. Quell'uomo è Francesco d'Assisi, che nel mio nuovo libro **"S.FRANCESCO, LE VERITA' NASCOSTE"**, (Melchisedek Edizioni), potrete conoscere in un modo completamente diverso da quello che ci hanno falsamente raccontato finora. Ora che grazie ai tanti cambiamenti della storia e della società, ed alla diffusione della tecnologia web, non si rischia più il rogo della Inquisizione, è possibile rileggere la storia che, essendo scritta dai diversi vincitori, è in gran parte falsa, ed andare a ricercare anche sul Santo di Assisi e sulla sua amata compagna Chiara, ciò che è stato volutamente cancellato, occultato, distorto. E che i cosiddetti storici ufficiali, abbarbicati ai documenti originali, non vogliono o possono investigare. Per i Santi di Assisi, e pochi lo sanno, con una decisione mai presa neanche contro il peggior nemico, la Chiesa del tempo tra il 1260 e il 1266, al Capitolo di Parigi, ha ordinato la completa, totale, capillare distruzione di tutto ciò che esisteva su Francesco e Chiara, che fosse in contrasto con la immagine edulcorata che si voleva costruire. Sono state distrutte tutte le biografie, i racconti, le lettere, i documenti, le poesie, persino le immagini, i quadri, gli affreschi, che mostravano il vero Francesco, l'amore con Chiara, il suo essere Templare, l'amicizia con i Sufi, la difesa dei Catari, la religione della madre e dei nonni. Praticamente tutti i nemici della Chiesa del Medioevo, erano gli amici di Francesco, che non è andato dal

Sultano, come un poveraccio per "convertirlo", anzi ha cercato insieme ai Sufi, e grazie alla diplomazia del suo grande amico Frate Elia, di convincerlo a fare una pace duratura con la Cristianità, accordo sdegnosamente rifiutato dai legati del Papa, perché con i musulmani non si devono fare accordi. E le conseguenze le vediamo ancora adesso. Ne aveva già accennato il Premio Nobel, Dario Fo, in quel gustoso spettacolo che è "Francesco, lu santu jullare". Che tra uno sberleffo e un approfondimento, aveva già ricordato come tutta la figura di Francesco sia stata alterata, perché la Chiesa non poteva accettare un santo " estremista, barricadero," un laico, perché Francesco non si è mai fatto sacerdote, che aveva la pretesa di predicare, lìl Vangelo non in chiesa, ma nelle strade, alle feste, nei mercati, ai poveri, ai lebbrosi. E per questo si è incaricato un frate dotto, che neanche conosceva Francesco, Bonaventura di Bagnoregio, di scrivere una agiografia che nascondesse il vero Francesco, per farne il devoto soldatino ubbidiente della Chiesa Cattolica. Con questo non si sono cancellati su Francesco, il suo amore per Cristo, la sua scelta della povertà e il rifiuto della proprietà, il suo desiderio di portare la pace e l'amore in ogni dove, valori

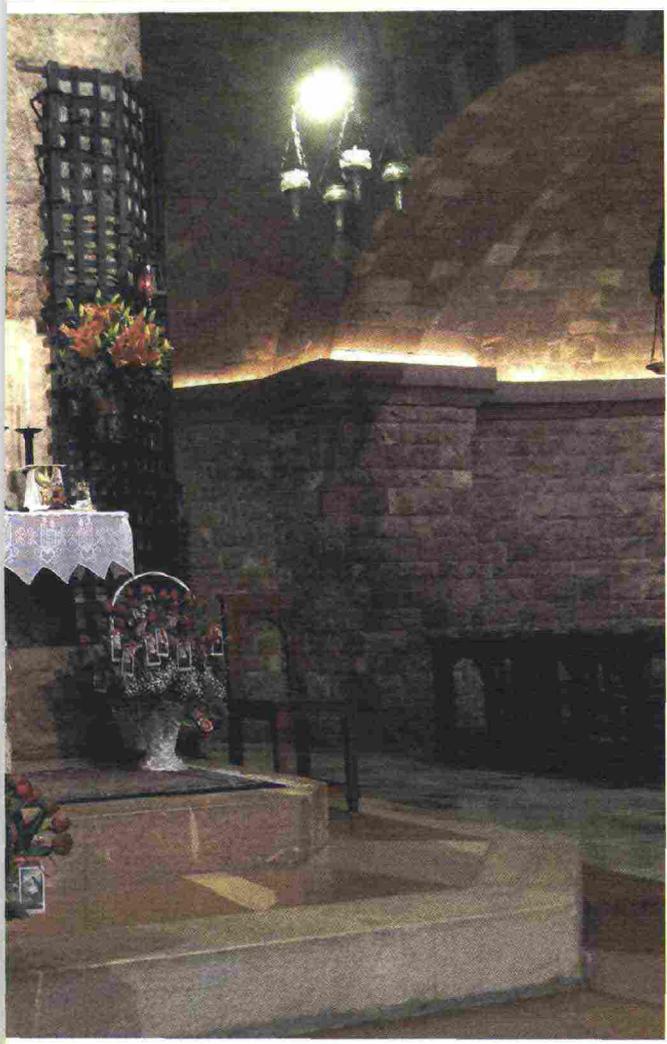


straordinari che sono giunti comunque fino a noi, e che lo hanno fatto diventare il santo più amato dagli italiani e in mezzo mondo. Ma si è falsata completamente la sua storia. Quasi cancellata Chiara, probabilmente fatta massacrare di botte, perché difendeva i valori e la volontà di Francesco, dopo la sua morte, rifiutando di assoggettarsi alle imposizioni del Papa e della Curia. Ecco perché è restata a letto quasi 30 anni. Fatto sparire Frate Elia, cui Francesco aveva affidato l'Ordine alla sua morte, con disgustose menzogne, cancellazioni, scomuniche, neanche fosse il demonio. Mai si è ricordato che Templari e Francescani sembravano Ordini gemelli, per le tante regole comuni. Perfino dopo la morte altri misteri. Per più di 600 anni la tomba di Francesco sparisce (anche quella di Chiara). Nascoste, come per i Faraoni Egizi. E quando viene aperta, con il terrore del Vaticano, si scopre che i simboli contenuti nella cassa sono musulmani, templari (poi massoni), sconosciuti... neanche un simbolo cattolico. Che cosa aveva scoperto Francesco a Gerusalemme, (e la storia nega che ci sia stato). Cosa aveva letto nei documenti su Gesù che i Templari ed i saggi musulmani gli avevano mostrato in Terrasanta? La Verità sul Cristo e la sua

celeste compagna Maddalena? Che era stata costruita una Chiesa che non era quella degli insegnamenti di Cristo? Ecco, in questo libro sono andato a cercare in tutti gli anfratti segreti, ho parlato con anziani frati, che si tramandano le Verità che non si possono rivelare sul loro fondatore, a che mi hanno dato tante chiavi di lettura. Ho cercato le fonti alternative, gli studiosi eretici, le informazioni che oggi filtrano su internet, in un incessante lavoro per far emergere le congetture, le ipotesi, le rivelazioni segrete, che la gente non conosce. Come il fatto che tutti i Papi, da Giovanni XXIII in poi sono stati Massoni. Ho analizzato il lavoro di Papa Francesco, un altro a cui il Cristo del Crocifisso che parlò a Francesco continua a dire "Va Francesco, e ripara la mia Chiesa che cade in rovina" Come allora e come ora Ho fatto emergere la vera natura dell'immenso amore tra Francesco e Chiara, che in tutti i documenti esistenti sono additati come vergini e vergini e vergini e vergini, come se ci fosse da nascondere qualcosa. Ho scritto un libro per far conoscere oltre a ciò che sappiamo di Francesco, anche aspetti della sua vita che ne esaltano al massimo la figura, quella che hanno sentito gli artisti che hanno scritto o filmato la sua vita. Quella che anche chi leggerà il libro, imparerà a conoscere, ragionando con la sua testa, con il buonsenso che viene dal cuore. Finalmente la risposta ai tanti che, pur sapendo poco di Francesco e dalla sua storia, lo sentono vicino, uno di noi, uno che ci ha additato una strada che forse non sappiamo percorrere, ma che sentiamo giusta, e per questo lo amiamo. Uno che se visse oggi, starebbe a Lampedusa o a Lesbo, insieme ai migranti (che sono i nuovi lebbrosi per le pasciute società europee), senza domandarsi se quei disgraziati che eischiano la vita da anni, per fuggire dai loro paesi, fuggono per la fame o per le bombe, come se ci fosse una differenza. Quanto rimpiango il mio "eroe", capace davvero di ottare per cambiare il mondo.

QUALE FRANCESCO?

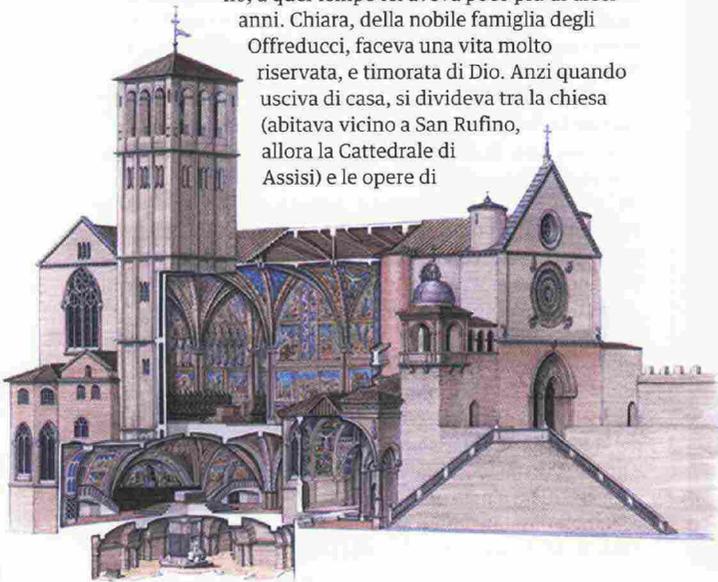
Da quel giorno ho cominciato a visitare Assisi molto spesso. Partivo con l'auto da Milano, quattro o cinque ore di strada, di solito il venerdì sera, e poi tornavo nel pomeriggio della domenica. A volte da solo, a volte con un gruppo di amici. Curioso di tutti i luoghi famosi dove era stato Francesco. Avevo conosciuto Vito, un giovane novizio dei dintorni di Napoli, con cui nacque subito un grande rapporto di amicizia. Fu lui a farmi conoscere l'Eremo delle Carceri, dove presto sarebbe andato a stare, e dove Francesco andava a pregare con i suoi frati, in mezzo alla natura, dormendo nelle grotte scavate sul fianco del Monte Subasio. Prima di arrivare all'Eremo, lungo la strada che si inerpica sul Monte, da cui si può ammirare uno straordinario panorama della immensa valle sottostante, con Assisi sulla destra, c'è un grande piazzale, dove ci si può fermare con l'automobile. Da lì, nelle giornate d'inverno, con le nuvole basse, sembra di stare in Paradiso, come diceva Vito. Tutta la valle era un morbido ed esteso tappeto di nuvole, da cui emergeva a volte la Rocca di Assisi, il castello che domina la città. E sembrava davvero di essere fuori dal mondo, o meglio in Cielo, baciati dalla luce del sole, mentre in basso, sotto la coltre di nubi, tutto era buio e grigio. Vito mi raccontava. «Francesco è nato qui nel 1182, mentre Chiara è nata undici o dodici anni più tardi. Non erano coetanei. Durante i primi anni Francesco è stato più volte in Francia, al seguito del padre, Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffe che vi si recava spesso, in particolare in



Cover *Storia*

Provenza, e in Linguadoca, la terra dove sono nate le canzoni dei Trovatori, che cantavano le imprese di Cavalieri innamorati delle loro dame. Questi racconti infiammarono il cuore di Francesco, che imparò il francese, e tornato a casa, cantava le gesta dei suoi eroi, incoraggiato dalla madre Pica (di origine francese) che stravedeva per il figlio. Era stato battezzato con il nome Giovanni, ma il padre, tornato da un viaggio, volle chiamarlo François, "francese", forse per ricordare i luoghi che avevano determinato le sue fortune nel commercio di stoffe preziose. Quindi davanti a Francesco, molto abile e grande sognatore, si apriva la strada del mercante, come desiderava il padre, ma anche quella del Cavaliere, esperto nell'uso delle armi, che grazie a qualche atto di eroismo, o di vittoria in battaglia, poteva aspirare ad entrare nel rango della nobiltà del tempo, essere nominato Cavaliere. Alla prima occasione Francesco, ancora giovanissimo, partecipò con gli armati di Assisi a una guerra contro la città di Perugia. Anche allora alleati del Papato contro alleati dell'Imperatore. Assisi fu sconfitta, e Francesco trascorse oltre un anno nelle prigioni di Perugia, fino a che il padre lo riscattò. E subito iniziò una vita di bagordi, feste, canti, che tanto piacevano a Francesco, che spesso era l'animatore e l'organizzatore di queste bisbocce dei giovani di Assisi. Come scrive Tommaso da Celano, primo biografo di Francesco, nella Vita Prima, "dai genitori ricevette fin dall'infanzia una cattiva educazione, ispirata alla vanità del mondo". E poi ancora "spinto a fare ciò che è indecente... rompeva i freni, abbandonandosi senza riguardo a una vita depravata... facendosi così schiavo del peccato...". Interruppi Vito. «Un bell'inizio per il fondatore dei Frati Minori, sembra la vita che ho sempre fatto io!». «Ma tu ora sei qui, sei cambiato. Anche Francesco è cambiato». «Ma tu perché sai a memoria questi testi?», chiesi a Vito. «Perché spesso mi reco nelle nostre biblioteche ad abbeverarmi della luce che emana dalla vita del nostro Padre, come noi chiamiamo Francesco». Lo invitai a continuare: «Conosco un po' la vita di Francesco. Ma dimmi, come ho visto nel film Fratello Sole, Sorella Luna, Chiara faceva parte di quelle compagnie?». «Assolutamente

no, a quel tempo lei aveva poco più di dieci anni. Chiara, della nobile famiglia degli Offreducci, faceva una vita molto riservata, e timorata di Dio. Anzi quando usciva di casa, si divideva tra la chiesa (abitava vicino a San Rufino, allora la Cattedrale di Assisi) e le opere di

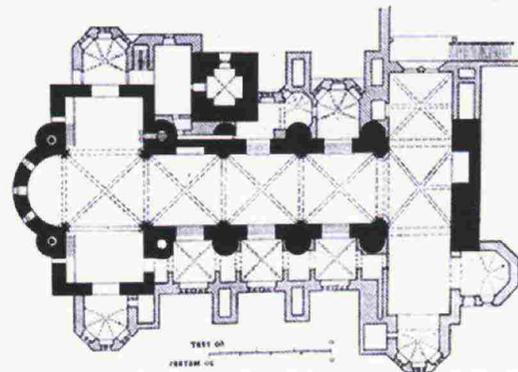
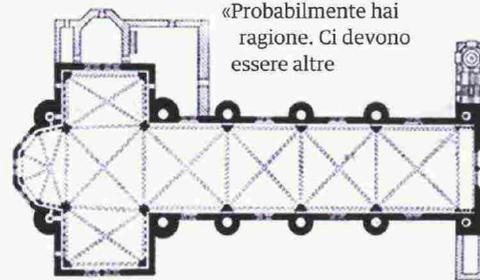


misericordia. Aiutava i poveri e i lebbrosi che a quel tempo vivevano in una specie di ghetto riservato a loro. Pensa che avevano una campanellina per annunciare i loro movimenti, in modo che la gente potesse fuggire quando la sentiva». «E perché allora Zeffirelli nel film li fa apparire come innamorati?». Vito restò interdetto: «Sono le fantasie di un artista del cinema». «Dai Vito, non mi prendere in giro». «Ti confesso che anch'io faccio fatica a credere a quanto è scritto nelle Fonti. Ho provato a chiedere ai miei confratelli più anziani, ma mi rispondono che sono solo un novizio... come se fosse troppo presto per conoscere certe cose». «Dai, vai avanti Vito» lo spinsi a continuare. Laggiù nella valle, le nuvole si diradavano e la vallata di Assisi, ai piedi del Subasio, appariva in tutta la sua magnificenza, con la imponente cupola di Santa Maria degli Angeli avanti a noi.

«Probabilmente Francesco ha incontrato Chiara quando, dopo l'incontro con il lebbroso che gli aveva fatto irebrezzo e che poi gli era apparso come un Cristo, aveva vinto le sue paure, e a volte si recava nel loro lazzaretto, per portare un aiuto o del cibo. Forse la ragazzina si era invaghita di lui, anche perché lo aveva visto partire a cavallo, coperto da una splendida corazza, per seguire il Cavaliere Gualtiero di Brienne in Puglia, e meritarsi il titolo tanto agognato, anche da suo padre, che non desiderava altro per affrancare il figlio e la famiglia dalla condizione di mercante. Anche questa volta però Francesco non riesce a portare a termine quello che voleva. Si ammala, nei pressi di Foligno ha un sogno e comprende che la sua vita non è quella di combattere in guerra, anche se sente così forte l'istinto del guerriero. E così trascorre alcuni anni alla ricerca di sé stesso...». «Ci deve essere un'altra verità» lo interruppi, senza sapere perché. Anche questa volta Vito restò interdetto. Poi a bassa voce, quasi per non farsi sentire, anche se nel piazzale c'eravamo

solo noi, mi disse:

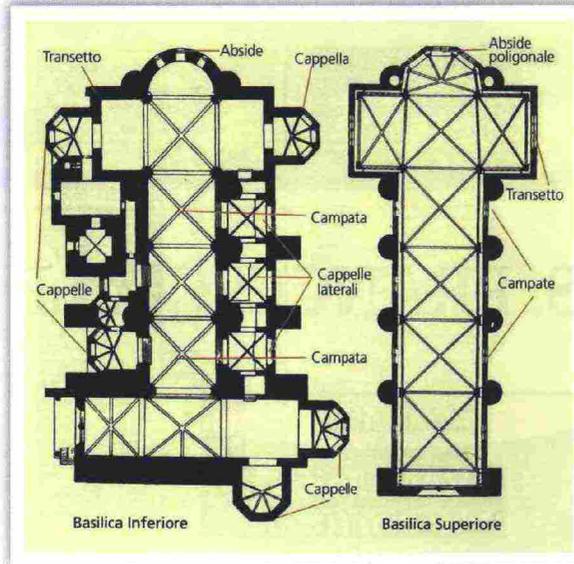
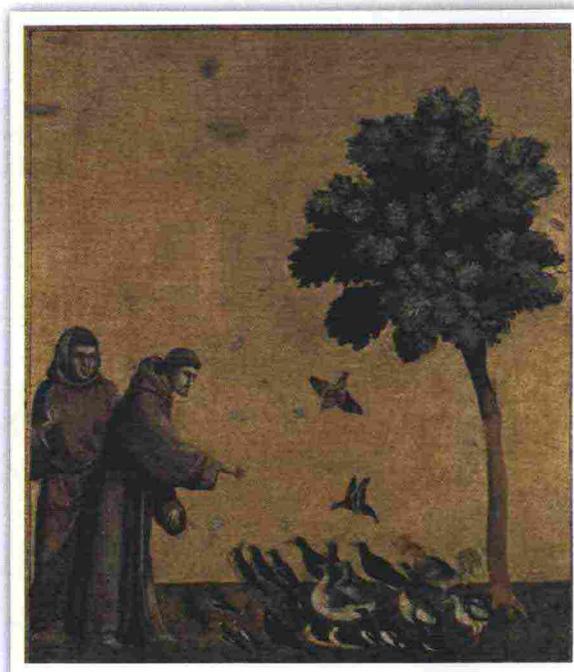
«Probabilmente hai ragione. Ci devono essere altre



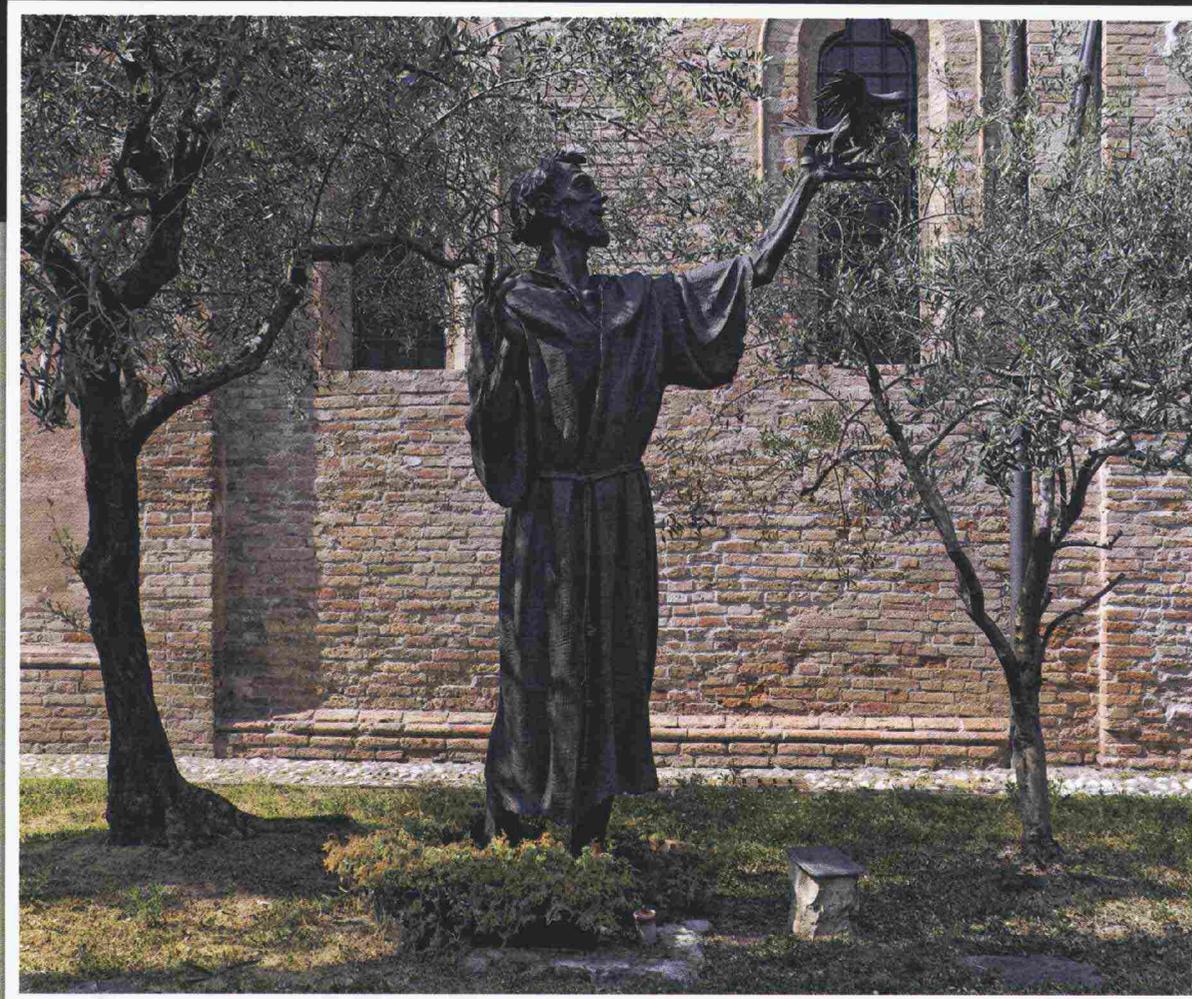
verità. D'altronde molte biografie di Francesco sono state distrutte». «Che cosa?» insorsi. «Come ho letto nelle Fonti Francescane, che contengono tutto quello che conosciamo su Francesco, Tommaso da Celano, un frate che conobbe Francesco, scrisse la Vita Prima nel 1229 quando il ricordo dei fatti era ancora presente, e molti compagni erano ancora vivi. Poi, su richiesta del Capitolo Generale di Genova del 1244 (il Capitolo per i francescani era l'incontro che serviva a prendere le decisioni sull'Ordine), Tommaso da Celano scrisse una Vita Seconda tra il 1246 e il 1247, piuttosto diversa dalla prima, in linea con i cambiamenti avvenuti. Ma nel 1266, quarant'anni dopo la morte del fondatore dell'Ordine, il Capitolo di Parigi prende una decisione tremenda. Non appena Bonaventura di Bagnoregio, un fratello assolutamente ligio ai desideri della Chiesa e dell'Ordine, compila la Legenda Major, unica biografia ufficiale del Santo, agiografica ed edulcorata che di più non si poteva, come riportano i commenti delle stesse Fonti, tutte le biografie e gli scritti su Francesco e Chiara vengono distrutti. Compresse le due Vite del Celano. Tanto che la Prima verrà ritrovata soltanto nel 1768, e la Seconda sarà edita nel 1806. E così centinaia di testimonianze, biografie, scritti sui due Santi di Assisi sono spariti per sempre, o giacciono sepolti in qualche archivio segreto». «Ma è tremendo questo!» esclamai. «Così ciò che è scritto e sappiamo su Francesco e Chiara è solo quello che la Chiesa cattolica ha voluto farci conoscere. Nascondendo o distruggendo chissà quanti altri fatti o vicende che li riguardavano». Nel mio cuore, dove l'amore per Francesco stava crescendo con forza, questa rivelazione gettò come un'ombra. Aggrottai le ciglia, e passai da un momento gioioso, in cui vedevo Vito, un giovane seguace di Francesco che mi raccontava con amore la storia del suo «Padre», al ricordo di tutto ciò che per tanti anni mi aveva separato dalla Chiesa cattolica. Vito lesse la delusione sul mio volto. «Anche noi frati non siamo contenti per questo, ma io so troppo poco per darti delle spiegazioni». Misi in moto il motore dell'auto. Questa volta sarei ripartito da Assisi con una grade irritazione. L'intuito mi stava dicendo che evidentemente c'erano state delle ragioni molto gravi, qualcosa che poteva screditare la Chiesa d'allora. Che cosa si era voluto occultare? E ora quale Francesco si adorava nelle Chiese di tutto il mondo? Il poverello mite e arrendevole che ci hanno rappresentato, o c'era dell'altro? Forse un giorno mi sarei occupato di questo, pensai, mentre imboccai l'autostrada.

L'EREMO DELLE CARCERI

Durante un nuovo viaggio ad Assisi feci la mia prima esperienza di vita in convento. È talmente grande l'amore che sento per il Santo di Assisi, che sono sempre stato attratto da tutto ciò che lo riguarda. Di solito quando arrivo passo alla Porziuncola, giù a Santa Maria degli Angeli, la piccola chiesetta che ha visto l'inizio della vita di povertà di Francesco, e che con il tempo è diventato il «centro» della comunità dei frati, cresciuta intorno al luogo che lo stesso Francesco aveva riparato con le sue mani, improvvisandosi muratore. Poi salgo alla Basilica di San Francesco, e inizio la visita e la preghiera dalla Cripta, il luogo della mia «conversione», se possiamo chiamarla così. Attraverso Assisi e mi reco dall'altro lato, dove c'è la Basilica di Santa Chiara, che contiene le spoglie della Santa. E là mi reco nella cripta e



davanti alla teca di cristallo prego: «Santa Chiara, prega per Chiara». Il nome che affratella la mia adorata innamorata, che ora è in Cielo, con la Santa di Assisi. A volte vado anche a San Damiano, dove viveva Chiara con le sue sorelle, dove c'era il Crocifisso che parlò a Francesco. Ma il luogo che mi attrae sempre e dove trascorro la maggior parte del mio tempo, è l'Eremo delle Carceri. Il mio amico frate, il giovane Vito, si era trasferito là da qualche tempo (siamo nel 1985), e aveva chiesto al Padre Guardiano il permesso perché potessi trascorrere qualche giorno con loro, nel piccolo eremo. Ed eccomi qui. Dalla vita frenetica del pubblicitario, sempre di corsa, con cento cose a cui badare, proiettato in un sol colpo nella vita contemplativa e di preghiera dell'Eremo delle Carceri, il luogo che Francesco cercava per isolarsi e trovare



S. FRANCESCO. LE VERITÀ NASCOSTE



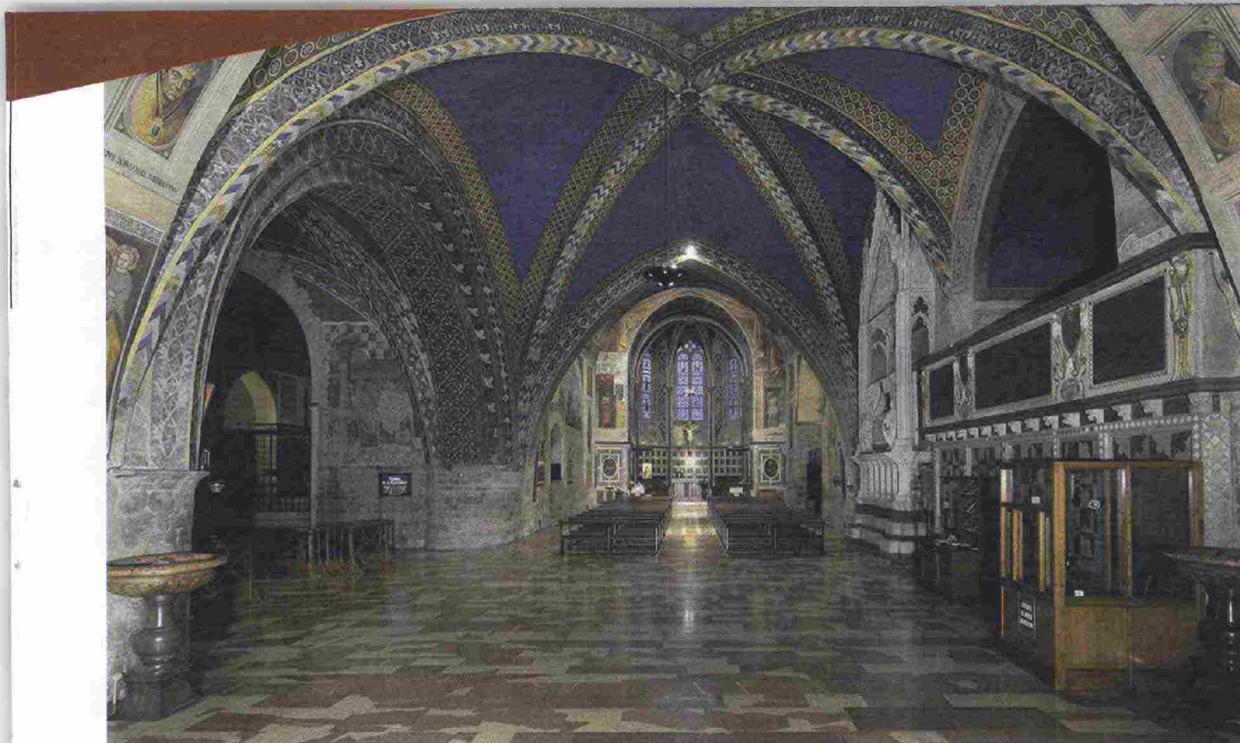
L'amore per Chiara, i Templari, i Sufi, i Catari. Tutti i misteri di Assisi
Gian Marco Bragadin

Il libro

Della vita e dell'opera del Santo più amato d'Italia si sa ben poco. La Chiesa ha provveduto a cancellarne ogni traccia, distruggendo e bruciando ogni documento dell'epoca – biografie e immagini – che testimoniassero la vera identità di Francesco, per trasformarlo nell'umile e ubbidiente soldatino di Cristo che conosciamo.

Ma chi era realmente Francesco? Cavaliere Templare, in Terrasanta ha conosciuto i Sufi (è stato ricevuto dal sultano Al-Malik al-Kāmil) e ha operato – assistito dal suo fedele compagno, frate Elia – per la pace tra le religioni (non è un caso che proprio ai francescani sia affidata la custodia del Santo Sepolcro). Avendo madre e nonni catari, ha combattuto per difenderli dal massacro ordinato dal Papa. Ed è ai Catari che si è ispirato per la scelta della povertà. Rimasto sempre laico, ha trascorso la propria vita a predicare il Vangelo per le strade e nelle piazze. Con il cuore e con le opere è stato vicino ai nemici della Chiesa, mentre con il suo amore per Chiara, totale e sublime, ha realizzato in Terra l'Unione della Coppia Cosmica – così com'era già avvenuto per Cristo e Maddalena. In quest'opera – la prima a denunciare le tante menzogne e falsità sulla storia dei due Santi – vengono finalmente svelati i misteri di Assisi: i documenti segreti, l'enigma della tomba e del suo contenuto, senza simboli cattolici, la dannata memoriae di frate Elia e molte altre verità da sempre tenute nascoste.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dio. Tutto era nuovo, per me. Ero anche un po' timoroso. Quei frati intorno a me, Giocondo, Attilio, Egidio, oltre a Vito, e le due sorelle che accudivano il convento, mi facevano vivere quello che da tempo sognavo: la sensazione di essere tornato ai tempi di Francesco. Si presentò però subito un problema. Quando il frate Guardiano, appena fummo a tavola per la cena, mi chiese di parlare di me, in modo che potessi farmi conoscere, non me la sentii di mentire. Perciò in poche asciutte parole, rivelai che ero divorziato, che ero stato induista, e che mi sentivo molto lontano dai dogmi della Chiesa cattolica. Ci fu un momento di gelo. I frati restarono sorpresi, a bocca aperta. Poi Giocondo, il Guardiano, si rivolse a Vito: «Ma non ci avevi detto che non avevi mai incontrato un laico così innamorato di Francesco come Gian Marco?». «Proprio così» rispose Vito. «Lo posso testimoniare». «E allora che ci importa di cosa ha fatto nella vita... Se ama Francesco è un fratello come noi!» esclamò sorridendo Giocondo. Ci fu un piccolo brindisi di benvenuto, e subito mi sentii integrato con la piccola comunità di frati minori. E anche questo episodio contribuì a legarmi sempre di più a quei fratelli che mi sembrava di ritrovare dopo tanto tempo. Poi cena e tanto silenzio. E la mia piccola cella, come quella dei frati. Tutta bianca, con il letto di ferro, l'inginocchiatoio e un tavolino per scrivere. Dalla finestrella si vedeva il piccolo piazzale con il pozzo, che si affacciava sulla valle. Quella prima giornata volli seguire i ritmi della vita dei frati. Sveglia alle 6.15. Preghiera alle 6.45 e Messa alle 7.15, nella deliziosa chiesetta con i banchi scavati nella roccia, con un indescrivibile profumo e il silenzio: un momento di pace come non ne ho mai più trovati, anche se ho visitato i luoghi sacri di mezzo mondo. Il rifugio dell'anima, dove ti sembra che Francesco canti le Laudi vicino a te. Poi la prima colazione e subito accadde un fatto che ha dell'incredibile. Una sincronicità creata dal Cielo per ricordarmi il momento della mia scelta per Francesco. Chi arriva all'Eremo in vista? L'Ambasciatore dell'India! Ancora una volta l'India, che avevo tanto amato, veniva a rendere omaggio al Santo di Assisi. Nel pomeriggio, dopo un breve riposo, rimasi in meditazione nella cappellina di San Bernardino. E lì, mi resi conto di quanto poca umiltà c'era

nella mia vita, di quanto avevo da imparare da Francesco, anche sotto questo aspetto. Lui che si era fatto l'ultimo degli ultimi. Fuori, alla pioggia battente si sostituì una tremenda grandinata, con chicchi di ghiaccio grandi come noci. Che cosa mi stava insegnando il Cielo? Guardai indietro alla mia vita, fatta di ricerca di piaceri, di soldi, di successo. E alla pace e serenità di quel luogo. Sentivo freddo, un freddo anche interiore. Dopo i Vespri salii alla mia cella, prima della cena, ed ebbi una crisi di pianto violentissima. Come se in quel luogo santo la parte peggiore di me non potesse dimorare, e tutto il negativo della mia vita uscisse fuori con i singhiozzi. E la mattina dopo, alla Messa, altro segno e altro pianto. Al Vangelo venne letto il «Ritorno del Figliol Prodigio» (un'altra sincronicità), ed era come se Francesco mi accogliesse tra le sue braccia, facendomi comprendere come anch'io stessi provando la commozione del ritorno alla Casa del Padre. Quante emozioni in quei pochi giorni. Io che sono un nottambulo, ma anche un dormiglione, volli anche provare con i frati la Veglia Notturna di Preghiera. Si va a letto alle 21 come al solito, ma ci si sveglia alle 00,30 e si prega, e si leggono i Salmi fino alle 2 di mattina. Anche questo è servito ad abbassare il mio Ego, a farmi comprendere i miei tanti errori. Poi con l'auto tornai giù a visitare i luoghi del mio itinerario francescano. Scendendo accompagnai una suora alla stazione di Assisi. Mi raccontò che lavorava spesso negli ospedali, e si occupava di anziani, della gente che stava per morire, e che aveva tanta paura. «E che cosa dice loro, per tranquillizzarli?», domandai alla suora. «Sempre la stessa invocazione, che è sempre stata la base della mia vita. Dico loro di recitare con me: "Signore, accetto tutto ciò che mi mandi. Signore, sia fatta la tua volontà, e non la mia"». Ero commosso. Da quella volta anche per me, queste parole sono diventate il mantra della mia vita. E anche ciò che consiglio a tutti i miei lettori o coloro che mi ascoltano, durante le conferenze e i seminari che faccio ora. Perché quando siamo capaci di rivolgerci al Cielo con quelle parole, come posso testimoniare, quando abbassiamo il nostro Ego, e davvero ci affidiamo con tutta la nostra volontà alla Sua Volontà, poi, come per miracolo arrivano gli aiuti celesti.